

Diocesi di Trapani

Servizio di Pastorale Giovanile

Itinerario Quaresimale Giovani - 2016

Lectio Divina e Lectio Humana

Carissimi,

l'itinerario quaresimale proposto dall'ufficio di pastorale giovanile risponde al desiderio del Vescovo Pietro Maria di offrire ai giovani e ragazzi della diocesi un cammino di riflessione umana e spirituale.

Per favorire la loro partecipazione e valorizzare sia il cammino parrocchiale, che quello zonale (o cittadino in alcuni casi) e diocesano, si è pensato di strutturare l'itinerario quaresimale in modo diversificato come da programma:

Prima, Seconda e Terza Settimana di Quaresima

Lectio Divina nelle proprie parrocchie guidate dai propri parroci o dagli animatori gruppi giovanili

Sabato 5 Marzo ore 18.00 - IV Settimana di Quaresima

Trapani: Parrocchia S.Lorenzo Cattedrale - guida don Alessandro Damiano

Valderice: Santuario della Misericordia - guida Don Rino Rosati

Alcamo: Parrocchia Maria SS. Assunta Alcamo - guida il Vescovo Pietro Maria

Castellammare del Golfo: Parrocchia Maria SS. del Soccorso - Guida don Enzo Santoro

Calatafimi: Santuario Madonna del Giubino - guida don Liborio Palmeri

Sabato 12 Marzo, ore 18.00 - V Settimana di Quaresima

Trapani: Parrocchia S. Lorenzo Cattedrale – guida don Liborio Palmeri

Valderice: Santuario della Misericordia - guida Don Salvo Morghese

Alcamo: Parrocchia Maria SS. Assunta Alcamo - guida don Enzo Santoro

Castellammare del Golfo: Parrocchia Maria SS. del Soccorso - guida il Vescovo Pietro Maria

Calatafimi Segesta: Santuario Madonna del Giubino - guida don Alessandro Damiano

Sabato 19 Marzo, ore 18.00 - Incontro Diocesano dei Giovani

Trapani, Chiesa Anime Sante del Purgatorio - guida il Vescovo Pietro Maria

Il sussidio che segue è uno strumento, una traccia, per aiutare i parroci o gli animatori dei gruppi ad accompagnare i giovani e i ragazzi nelle prime tre settimane di quaresima.

Attraverso le proposte bibliche della liturgia dell'anno "C" è possibile tracciare - mediante parole chiavi- un itinerario spirituale nella quale i giovani possono riflettere su vari aspetti della vita e della fede.

Lo schema per ogni settimana propone 3 sguardi.

Un primo sguardo offre, attraverso storie di vita, canzoni e racconti, una serie di spunti per leggere, ascoltare e guardare il vissuto umano dei nostri giovani; un secondo sguardo presenta il vangelo e una riflessione che aiuti a confrontarsi e a scoprire nuove prospettive. Il terzo sguardo è il ritorno al quotidiano dei giovani attraverso un'immagine simbolo e qualche attività personale o di gruppo che può aiutarli a fare sintesi tra l'aspetto umano e spirituale proposto nell'incontro.

Note pratiche per la guida della lectio divina

L'incontro può essere proposto in vari modi, ad esempio può essere aperto con un canto adatto, che aiuti i partecipanti ad entrare in un clima di raccoglimento e di fiducia. Il "primo sguardo" può essere affidato ad alcuni ragazzi per la lettura dei brani che serviranno all'animatore per far discutere sulle esperienze stesse dei presenti. A questo punto viene proclamato il Vangelo e proposto il commento (secondo sguardo). Infine, può seguire un periodo di silenzio, liberamente interrotto dalla presentazione dell'immagine – simbolo, per aprire le attività personali e di gruppo proposte nel "terzo sguardo" che porterà i ragazzi a riesprimere quanto vissuto con la formulazione di una preghiera con la quale concludere l'incontro. Buona preghiera!

PRIMA SETTIMANA: LIBERTÀ

Siamo liberi? Cosa significa libertà? Diciamo di essere liberi quando facciamo quello che ci va di fare? Quando vestiamo come ci pare, quando diciamo quello che vogliamo, quando le regole non esistono?

Sguardo sulla Realtà

STORIE DI VITA

Luca è senza papà e la mamma è molto attenta a lui, lo copre di premure e di attenzioni, ma è anche molto esigente: vuole che Luca renda robusta la propria volontà e spesso gli proibisce di fare alcune cose che gli stanno molto a cuore. I genitori di Paolo invece lavorano tutto il giorno, fino a tardi. Paolo rimane solo, è libero di fare ciò che desidera, ha soldi a disposizione e tutto quello che vuole. Spesso Luca gli dice: «Beato te, i tuoi ti lasciano in pace, mia madre stressa continuamente, sai come ti invidio...». Ma un giorno Paolo dice a Luca: «Finiscila! In realtà sono io che invidio te, io sono libero, ma non so cosa farmene di questa libertà, è una libertà finta, o comunque inutile perché fatta solo di solitudine. La vera libertà è sapere cosa conta veramente nella vita e poterlo scegliere con tutte le proprie forze!».

LA CANZONE

Link: <https://www.youtube.com/watch?v=j2WWrupMBAE>

Who You Are (Jessie J)

I stare at my reflection in the mirror...

Why am I doing this to myself?

Losing my mind on a tiny error,

I nearly left the real me on the shelf ...

"no,no, no, no..."

Rit. *Don't lose who you are, in the blur of the stars!*

Seeing is deceiving, dreaming is believing,

It's okay not to be okay...

Sometimes it's hard, to follow your heart.

Tears don't mean you're losing, everybody's bruising,

Just be true to who you are! (who you are)x11

Brushing my hair, do I look perfect?

I forgot what to do to fit the mold , yeah!

The more I try the less is working yeah yeah yeah

'Cause everything inside me screams, "no,no,no,no..." **Rit.**

Yes, No's, egos, fake shows

Like "woo", just go, and leave me alone!

Real talk, real life, good love, goodnight,

With a smile ...

That's my own ! (that is my own) "no,no,no,no..." **Rit**

Ciò che sei

Fisso il mio riflesso nello specchio...

Perché sto facendo questo a me stessa?

Sto perdendo la testa su un minuscolo errore,

Ho quasi lasciato la vera me sullo scaffale...

"No, no, no, no..."

Rit. *Non perdere tutto nella sfocatura delle stelle*

la vista è ingannevole, sognare significa credere,

va bene anche se non stai bene...

A volte è difficile seguire il proprio cuore

Le lacrime non significano che stai perdendo, tutti sono pieni di lividi,

Sii sempre coerente con ciò che sei! (Ciò che sei)

Mi spazzolo i capelli, sono perfetta?

Ho dimenticato cosa fare per adattarmi alla forma

Più ci provo e meno funziona Yeah yeah yeah

Perché ogni cosa attorno a me urla, "no, no, no, no..." **Rit.**

Sì, la maggior parte degli ego fingono spettacoli come woah.

Vattene e lasciami da sola

Una chiacchierata reale, una vita reale, un buon amore,

buonanotte. Con un sorriso,

questa è casa mia "No, no, no..." **Rit**

IL RACCONTO/L'UOMO CON LE MANI LEGATE

C'era un uomo come tutti gli altri che aveva qualità positive e negative. Una volta bussarono all'improvviso alla sua porta. Quando uscì, si incontrò con certi suoi amici che gli legarono le mani spiegandogli che era per il suo bene e che così era meglio. Che con le mani legate non poteva combinare nulla di male (si dimenticarono però di dirgli che in tal modo non poteva fare neanche qualcosa di buono). E se ne andarono. All'inizio si disperò e cercò di rompere i lacci. Quando si rese conto dell'inutilità dei suoi sforzi, cercò di adattarsi alla nuova situazione. A poco a poco fece in modo di arrangiarsi per sopravvivere con le mani legate. Dapprima gli costava molto e impiegò giorni ad imparare a fare le cose ordinarie. Con il tempo cominciò a dimenticarsi che prima aveva le mani libere. Passarono molti anni. Quell'uomo arrivò ad adattarsi alle mani legate e cominciò a credere che era meglio, molto meglio, vivere con le mani legate. Passarono molti, moltissimi anni. Un giorno i suoi amici entrarono in casa sua, gli sciolsero i nodi delle corde e gli dissero: «Adesso sei libero». Ma era troppo tardi: le sue mani erano ormai paralizzate.

Lo Sguardo del Vangelo

DAL VANGELO SECONDO LUCA (4, 1-13)

In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano e fu condotto dallo Spirito nel deserto dove, per quaranta giorni, fu tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni; ma quando furono terminati ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo"». Il diavolo lo condusse in alto, e mostrandogli in un istante tutti i regni della terra, gli disse: «Ti darò tutta questa potenza e la gloria di perché è stata messa nelle mie mani e io la do a chi voglio. Se ti prostri dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Solo al Signore Dio tuo ti prostrerai, lui solo adorerai"». Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul pinnacolo del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, buttati giù; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordine per te, perché essi ti custodiscano"; e anche: "essi ti sosterranno con le mani, perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «È stato detto: "Non tenterai il Signore Dio tuo"». Dopo aver esaurito ogni specie di tentazione, il diavolo partì da lui per ritornare al tempo fissato.

DENTRO LA PAROLA

Nel Vangelo: Il Vangelo lascia intendere che Gesù è stato al Giordano (dice «si allontanò dal Giordano»), una precisazione molto importante, perché al Giordano Gesù è stato battezzato. In quel momento si udì una voce dal cielo: «Questo è il mio figlio prediletto...», la voce del Padre che ricordava a tutti che Gesù è figlio di Dio. L'Evangelista Luca però non mette subito dopo il battesimo questo racconto, ma prima riporta il brano non sempre facile da capire, della "genealogia" di Gesù: descrive uno per uno tutti gli antenati di Gesù, per dimostrare che Gesù è discendente di Adamo. Questo per spiegare e ricordare che Gesù è Dio e Uomo! L'introduzione contiene ancora un aspetto importante: Luca dice che Gesù va nel deserto guidato dallo Spirito Santo.

Per noi...: L'esperienza delle tentazioni è un'esperienza che capita a tutti, è capitata a Gesù, capita anche a noi. Il Battesimo non ci esonera dalle tentazioni ma ci rende forti per affrontarle. Le tentazioni, i momenti di crisi non sono momenti che viviamo da soli: con noi c'è sempre la compagnia, la vicinanza, la presenza di Dio! Gesù ha fatto prima di noi questa esperienza di lotta.

Nel Vangelo: La prima tentazione chiede a Gesù di far valere la propria potenza per sé. Infatti Gesù farà un miracolo sul pane ma non per sé, bensì per aiutare tutti a capire che è Dio che compie i miracoli. La seconda tentazione mette Gesù di fronte alla possibilità di diventare molto potente, di dominare su tutti i regni della terra, ma Gesù nuovamente dice: "Solo Dio deve essere adorato". Nella terza tentazione il diavolo vuole provocare Gesù perché dimostri che davvero è figlio di Dio. Gesù potrebbe farlo, ma non lo fa.

Per noi...: Quante volte, pur di avere ricchezza, potere, importanza, saremmo tentati di fare qualunque cosa... Quante volte saremmo tentati di perdere anche la nostra libertà pur di avere ricchezza, potere e gloria... Anche Gesù è stato tentato, ma ha preferito la sua libertà. Anche sulla croce gli è stato chiesto: «Se sei il Figlio di Dio, scendi dalla croce e salva anche noi»: una tentazione. Ma Gesù è morto in croce. Da uomo libero.

Ritorno al Quotidiano

IL SIMBOLO: "Le Scarpe"

Esprimiamo la libertà con il simbolo delle scarpe. Scarpe logore dal tanto camminare, scarpe che ci permettono di raggiungere la meta che abbiamo scelto senza cedere ai modi più "facili". Il simbolo delle scarpe ci ricorderà la fatica di conquistare in ogni istante la nostra meta, ma anche la bellezza del cammino.



ATTIVITÀ: Libero cioè?

Ognuno completa le seguenti frasi, poi si confrontano nel gruppo e si tenta di elaborare un frasario gruppo.

Sono libero di...

Sono libero come...

Sono libero anche se...

Sono libero soprattutto...

Sono libero perché...

Sono libero da...

Sono libero per...

Sono libero ma...

Sono libero quindi...

RIFLETTO... con Don Primo Mazzolari

"Libero in Cristo"

Cristo, mio redentore.

Sono libero quando accetto la libertà degli altri.

Sono libero quando riesco ad essere persona.

Sono libero quando non credo nell'impossibile.

Sono libero se la mia unica legge è l'amore.

Sono libero quando credo che Dio è più grande del mio peccato.

Sono libero quando solo l'amore riesce a incantarmi.

Sono libero se mi accorgo che ho bisogno degli altri.

Sono libero quando sono capace di ricevere la felicità che mi regalano gli altri.

Sono libero se solo la verità può farmi cambiare strada.

Sono libero se posso rinunciare ai miei diritti.

Sono libero quando amo il bene del mio prossimo più della mia stessa libertà.

PREGHIERA

Signore Gesù, ti è stato proposto

ricchezza, potere e fama

in cambio della tua libertà,

ma tu hai risposto con forza "NO".

Anche noi siamo attratti dalle cose: ne vorremmo

tante, sempre di più, vorremmo soldi,

vorremmo essere ricchi...

Aiutaci a non mettere i soldi e la ricchezza

al primo posto nella nostra vita!

Anche a noi piace sentirci importanti,

accorgerci che gli altri ci ascoltano,

fanno quello che diciamo,

ci seguono sia nel bene che nel male...

aiutaci a non approfittare di chi ci stima e si fida di noi!

Anche noi vorremmo essere famosi,

avere successo e fama...

Aiutaci a dare più importanza

all'essere che all'apparire!

Donaci, Gesù, la forza della vera libertà,

donaci di essere liberi dalla ricchezza,

dal potere e dal successo, liberi per cercare

ciò che veramente vale,

liberi di scegliere che cosa possedere,

da chi dipendere, per chi essere importanti:

liberi con te, per te, come te. Amen

IMPEGNO

Ci impegniamo a fare qualche gesto

di "rinuncia" come segno della nostra libertà.

SECONDA SETTIMANA: COMUNIONE

Nessun uomo è un isola. Questa è una grande verità. Chi di noi preferisce la solitudine alla compagnia? Stare soli invece che con tanti amici? Però ci sono livelli diversi di intensità di amicizia. L'amicizia al massimo livello si chiama comunione.

Sguardo sulla Realtà

STORIE DI VITA

Un giorno per Marta arriva una fantastica ma allo stesso tempo bruttissima notizia: deve partire per un viaggio con i suoi genitori e starà lontano un mese. Come farà senza i suoi amici? Eppure deve partire.

Marta parte e l'esperienza è molto ricca e interessante: conosce gente nuova, vede nuovi magnifici posti, impara molte cose. Il suo pensiero, però, è sempre per i suoi amici che sono nel suo cuore. Il mese passa velocissimo e appena torna Marta corre dai suoi amici: muore dalla voglia di raccontare tutto e ascoltare tutto quello che hanno fatto in sua assenza. Trascorrono ore ed ore a raccontarsi e ascoltarsi. La sera Marta si sente immensamente felice e si chiede: che cos'è quella magia che ci fa stare così bene insieme?

LA CANZONE

Link: <https://www.youtube.com/watch?v=vEnNc3Wi0Ik>

L'APPARTENENZA (Giorgio Gaber)

L'appartenenza non è lo sforzo di un civile stare insieme non è il conforto di un normale voler bene l'appartenenza è avere gli altri dentro di sé.
L'appartenenza non è un insieme casuale di persone non è il consenso a un'apparente aggregazione l'appartenenza è avere gli altri dentro di sé.
Uomini uomini del mio passato che avete la misura del dovere e il senso collettivo dell'amore io non pretendo di sembrarvi amico mi piace immaginare la forza di un culto così antico e questa strada non sarebbe disperata se in ogni uomo ci fosse un po' della mia vita ma piano piano il mio destino è andare sempre più verso me stesso e non trovar nessuno...
L'appartenenza è assai di più della salvezza personale è la speranza di ogni uomo che sta male e non gli basta esser civile è quel vigore che si sente se fai parte di qualcosa

che in sé travolge ogni egoismo personale con un'aria più vitale che è davvero contagiosa.

Uomini uomini del mio presente non mi consola l'abitudine a questa mia forzata solitudine io non pretendo il mondo intero vorrei soltanto un luogo, un posto più sincero dove un bel giorno magari molto presto io finalmente possa dire: questo è il mio posto dove rinasca non so come e quando il senso di uno sforzo collettivo per ritrovare il mondo...
L'appartenenza è un'esigenza che si avverte a poco a poco si fa più forte alla presenza di un nemico, di un obiettivo o di uno scopo è quella forza che prepara al grande salto decisivo che ferma i fiumi, sposta i monti con lo slancio di quei magici momenti in cui ti senti ancora vivo.
Sarei certo di cambiare la mia vita se potessi cominciare a dire noi.

IL RACCONTO/QUANDO FINISCE LA NOTTE

Un vecchio rabbino domandò ai suoi allievi da che cosa si potesse riconoscere il momento preciso in cui finiva la notte e cominciava il giorno. «Forse da quando si può distinguere con facilità un cane da una pecora?» disse un allievo. «No» disse il rabbino. «Quando si distingue un albero di datteri da un albero di fichi?» disse un altro. «No» ripeté ancora il rabbino. «Ma quand'è, allora?» domandarono gli allievi. Il rabbino rispose: «È quando guardando il volto di una persona qualunque, tu riconosci un fratello o una sorella. Fino a quel punto è ancora notte nel tuo cuore». *“Abbiamo imparato a volare come gli uccelli, a nuotare come i pesci, ma non abbiamo imparato l'arte di vivere come fratelli”. Martin Luther King*

Lo Sguardo del Vangelo

DAL VANGELO SECONDO LUCA (9, 28-36)

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. E, mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco due uomini parlavano con lui: era-no Mosè ed Elia, apparsi nella loro gloria, e parlavano della sua dipartita che avrebbe portato a compimento a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; tuttavia restarono svegli e videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: “Maestro, è bello per noi stare qui. Facciamo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia”. Egli non sapeva quel che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li avvolse; all'entrare in quella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva:

“Questi è il Figlio mio, l’ eletto; ascoltatelo”. Appena la voce cessò, Gesù restò solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono alcuno nulla di ciò che avevano visto.

DENTRO LA PAROLA

Nel Vangelo: Luca dice che Gesù «prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare».

Per noi...: Anche di noi Gesù vorrebbe dire la stessa cosa: ti prendo con me! È un invito a fermarsi ogni tanto, durante la giornata, salire su un monte, cioè trovare un luogo isolato dal resto del mondo, che ti permetta di parlare di Dio e stare alla sua presenza.

Nel Vangelo: Quello che succede sul monte è molto difficile da immaginare: non solo i tre discepoli vedono Gesù cambiare in viso, ma appaiono anche Mosè ed Elia, personaggi molto importanti anche ai tempi di Gesù. Essi rappresentano una specie di autorità, un marchio di autenticità. E arriva anche una voce che dice: «Questi è il figlio mio l’ eletto. Ascoltatelo».

Per noi...: Quel Gesù che anche noi abbiamo conosciuto è davvero il figlio di Dio, è davvero risorto, è davvero sempre presente nella nostra vita, è davvero potente.

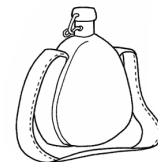
Nel Vangelo: Pietro si entusiasma al punto di dire: «Rimaniamo qui, facciamo tre tende...». Ma Luca commenta: non sapeva quello che diceva.

Per noi...: La tentazione anche per noi, quando viviamo un’ esperienza bella, è desiderare che tutto resti così. Anche le fotografie che facciamo le scattiamo per questo motivo: ci sembra di poter immortalare l’ esperienza. Invece è importante tornare giù dal monte, e cercare di portare nel cuore ciò che abbiamo vissuto perché renda più bella la nostra vita.

Ritorno al Quotidiano

IL SIMBOLO

*Esprimiamo la comunione con il simbolo della **Borraccia**. La comunione disseta la sete di affetto e di amicizia che ognuno di noi ha nel cuore. L’ Acqua rinfranca e rinfresca, l’ acqua restituisce la forza di risalire. Così la comunione: nella strada in salita della nostra vita sentirsi accompagnati rende il salire meno faticoso.*



ATTIVITÀ: “Io sono te”

Ci si mette a coppie. Dopo raccontato ciascuno le cose importanti della propria vita, i propri gusti, le proprie speranze, i sogni, le attese... ognuno parla come se fosse il compagno. Gli altri fanno anche domande alle quali si cerca di rispondere come risponderebbe il compagno. Al termine ognuno dice come si è sentito nei panni dell’ altro.

RIFLETTO ...con Jean Vanier

“Momenti di Comunione”

I momenti di comunione sono attimi di pienezza, momenti di silenzio e di riposo che possono diventare preghiera. Sono momenti di guarigione interiore che due persone si donano reciprocamente. Questo avviene anche fra amici, quando, dopo aver parlato a lungo, c’ è una sorta di momento magico di comunione in cui si sente che si sta bene insieme. Sui due amici scende un silenzio che nessuno dei due ha voglia di infrangere. Questo momento di pace, di amicizia, di comunione, diventa un momento in cui si è insieme nell’ umiltà e nel dono di sé. È un istante di eternità in un mondo in cui si intrecciano l’ azione, il rumore, l’ aggressività, il bisogno individuale di affermarsi e la ricerca dell’ efficacia. Due cuori battono all’ unisono, dando libertà l’ uno all’ altro. Due persone sono presenti l’ uno all’ altra. È come se il tempo si fermasse. Tuttavia, l’ uno non può bastare all’ altro. L’ altro non è Dio; non può colmare totalmente il cuore umano. Ma può essere uno strumento di Dio e rivelare la sua presenza.

PREGHIERA

Sei tu che mi hai creato originale,
Dio non conosce eguali.
Sei tu che mi hai creato in un arcipelago di cuori,
Dio non conosce isole.
Sei tu, Dio, che ti sei fatto uomo per amore degli uomini,
sei tu che ci rendi unici perché tuoi figli,
cristiani perché fratelli fra noi.

La nostra originalità sarebbe vana
se non fosse vissuta con gli altri.
Non sarebbe straordinarietà la nostra,
se non fosse condivisa
nella meraviglia dello stare insieme.
Per questo, mio Dio, fa’ che la mia unicità
sia sempre vissuta nella verità:
originali sì, ma insieme!

IMPEGNO

Ci impegniamo a vedere in ogni persona che incontriamo la figura di Gesù e a trattare gli altri come tratteremmo Lui.

TERZA SETTIMANA: *il DONO*

Ricevere un dono è un'esperienza sempre molto bella. Anche fare un dono dà gioia a chi lo fa. E quando si prova a fare della propria vita un dono... che cosa succede?

Sguardo sulla Realtà

STORIE DI VITA

Ilaria, Giulia, Chiara, Sara, Alessandra, Roberta... con altri 20 amici di varie classi hanno fondato un gruppo. Si ritrovano tutti i venerdì pomeriggio dopo la scuola, si dedicano a varie attività, soprattutto costruiscono oggetti da vendere il cui ricavato va per i poveri, lontani o vicini. Ora è il momento di aiutare una ragazza della loro età che deve essere curata all'estero per un grave male. Allora si attivano in varie iniziative, fanno torte, costruiscono braccialetti, e oggetti vari da vendere. Hanno organizzato un concerto e una lotteria con cui si sono divertiti e allo stesso tempo ricavato un bel po' di soldi. Alcuni li vedono in modo strano e si chiedono del perché di un gruppo, di cosa li spinga a stare insieme. Per loro la risposta è immediata: «Stiamo mettendo in comune quello che siamo e ci accorgiamo che è molto più quello che riceviamo e di quello che doniamo!».

LA CANZONE

Link: <https://www.youtube.com/watch?v=KVWMBxJGkpk>

Tutto può succedere (Negramaro feat Paolo Buonvino)

Lei che arriva dritta al cuore sa ormai
come prendermi per non sorprendermi... più
passa così tutta da qui la vita che non torna più
se... non sei più tu a viverla così e come piace a te
vivila senza più paure
finché sei qui e tutto può succedere
vivimi senza più paure
e tutto può succedere tra di noi
prendila com'è la vita è tutta qui.

IL RACCONTO/ACAZ, SHARA E GESÙ

Un'antica storiella racconta che sotto la croce, mentre stavano tirando giù il corpo ormai privo di vita di Gesù, c'erano anche due bambini, Acaz e Shara. Acaz era il figlio della vedova di Nain; Shara era la figlia di Giairo, capo della sinagoga. Entrambi erano stati risuscitati da Gesù. Mentre tiravano giù Gesù dalla croce, essi erano rimasti un po' in disparte. Alcuni dei suoi discepoli con Maria portarono il corpo di Gesù nel sepolcro, rotolarono la pietra e se ne andarono. I due ragazzi li avevano seguiti, ma, partiti gli altri, loro non se n'erano andati. Erano rimasti lì, fuori del sepolcro. Si ricordavano che Gesù aveva detto che doveva risuscitare il terzo giorno e così rimasero lì ad aspettare. Si dicevano l'un l'altro: dobbiamo rimanere svegli, non ci possiamo addormentare, così quando Gesù risorge possiamo riabbracciarlo e dirgli che gli vogliamo bene. Rimasero svegli venerdì, poi venerdì notte, poi tutto il sabato; poi, sopraffatti dalla fatica e dal sonno, si addormentarono e dormirono tutta la notte. Al mattino del giorno dopo il sabato, si sentirono una mano sui capelli che li accarezzava. Si voltarono: era Gesù! Senza dire niente lo abbracciarono e riempirono di baci con dentro il cuore una gioia incontenibile. Poco prima Gesù aveva detto alla Maddalena di non trattenerlo, perché doveva ancora salire al Padre. Ma ora rimaneva lì, e continuava ad accarezzare i capelli di Acaz e Shara, mentre loro non avrebbero mai voluto staccarsi da lui... quei due bambini gli stavano quasi facendo venire la voglia di non partire più! *Anche noi siamo un dono per Dio.*

Lo Sguardo del Vangelo

DAL VANGELO SECONDO LUCA (13, 1-9)

In quello stesso tempo si presentarono alcuni a riferirgli circa quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva mescolato con quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù rispose: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quei diciotto, sopra i quali rovinò la torre di Siloe e li uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo». Disse anche questa parabola: «Un tale aveva un fico piantato nella vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: Ecco, son tre anni che vengo a cercare frutti su questo fico, ma non ne trovo. Taglialo. Perché deve sfruttare il terreno? Ma quegli rispose: Padrone, lascialo ancora quest'anno finché io gli zappi attorno e vi metta il concime e vedremo se porterà frutto per l'avvenire; se no, lo taglierai».

DENTRO LA PAROLA

Nel Vangelo: Nella prima parte del Vangelo di oggi Gesù commenta due fatti di cronaca: i discepoli non pensino che quelli che sono morti fossero più peccatori di loro. Niente affatto: se non ci si decide per il vangelo, se non si cambia vita, non si troverà la vera gioia!

Per noi...: Anche noi rischiamo di fermarci a guardare gli altri, a giudicare, a trovare mille scuse... Gesù dice chiaramente: se non vi convertite... cioè se non cambiate decisamente vita, se non passate dall'egoismo all'altruismo, dall'individualismo alla generosità, dal mettere se stessi al centro al metterci gli altri.

Nel Vangelo: Poi Gesù racconta una parabola un po' preoccupante: un fico non dava più frutti e il padrone ordinò che fosse tagliato.

Per noi...: La nostra vita è sterile e secca come quel fico? Chi viene a contatto con noi, quali frutti può raccogliere? È importante che ci chiediamo: «Che cosa doniamo agli altri con la nostra presenza? Quale messaggio dà la nostra vita?».

Nel Vangelo: Il vignaiolo chiede al padrone di dare ancora una possibilità al fico... e il padrone accetta.

Per noi...: La vita, Dio, ci dà sempre ancora una possibilità. Se anche finora ci sembra di non aver dato molto, se anche sentiamo la nostra vita un po' sterile, senza frutti, senza niente da donare, abbiamo ancora una possibilità. Dio non lascia che perdiamo il treno del dono di noi stessi, non lascia che la speranza ci abbandoni, ci dà ancora una possibilità.

Ritorno al Quotidiano

IL SIMBOLO

Esprimiamo il valore del dono con il simbolo dello Zaino. E' il simbolo del dono che vogliamo essere ma anche del dono che riceviamo dagli altri e che non vogliamo perdere. Nel cammino della vita c'è sempre qualcosa da donare e qualcosa da ricevere.



ATTIVITÀ: Il testamento

Immaginiamo di dover fare un testamento e di lasciare tutto ciò che ci appartiene (oggetti, qualità, convinzioni...) alle persone vicine ma anche al mondo intero. Esempio: A mio fratello lascio la mia PlayStation, perché si diverta pensando a me. Alle persone tristi lascio la mia gioia di vivere perché tornino a sorridere. Alla prof di matematica lascio tutta la fatica che ho fatto per riuscire a fare i compiti, perché non si dimentichi mai di chi è in difficoltà. Ai grandi della terra...; Alla mio gruppo ...; A tutti i ragazzi....

RIFLETTO ...con Angelo Comastri e Madre Teresa di Calcutta, oggi santa

SEI COSÌ VICINO ALLA CROCE CHE ...

Anni fa, a causa di un banale disguido medico, il Card. Comastri si è ritrovato quasi in fin di vita per problemi cardiaci; è andato in crisi, cosa che gli ha fatto capire quanta strada ancora doveva fare cristianamente. In quei momenti ha telefonato a madre Teresa di Calcutta, con la quale era in amicizia, per chiederle un qualche conforto. «What wonderful thing!», (che cosa stupenda!), è stata la sua risposta. «Madre Teresa, ha capito bene cosa le ho detto? Sto rischiando di morire!» riprese il cardinale. E lei, ancora: «Sei fortunato: sei così vicino alla croce che Gesù può baciarti senza neanche fare fatica».

PREGHIERA: Tutto (Michel Quoist)

Questa sera, o Signore, ho paura.
Ho paura, perché il tuo Vangelo è tremendo.
È facile sentirlo annunciare, ma è ben difficile viverlo.
Ho paura di sbagliarmi, o Signore.
Ho paura di essere soddisfatto
della mia piccola vita discreta;
ho paura di quello che do, che mi nasconde
quello che non dono.
Ho paura, o Signore,
perché c'è gente più povera di me,
meno istruita di me, meno evoluta,
meno alloggiata, meno riscaldata,
meno pagata, meno nutrita,
meno accarezzata, meno amata.

Ho paura, o Signore,
perché non faccio abbastanza per loro.
Non faccio tutto per loro.
Bisognerebbe che io dessi tutto, fino a cancellare ogni
sofferenza, ogni miseria, ogni peccato dal mondo.
Allora, o Signore,
bisognerebbe che io dessi tutto, tutto il mio tempo.
Bisognerebbe che io dessi la vita.
Eppure non è vero, Signore, non è vero per tutti,
io esagero, bisogna essere ragionevoli.
Figliolo, non v'è che un comandamento, per tutti:
«Amerai con tutto il cuore, con tutta l'anima,
con tutte le forze».

IMPEGNO

Ci impegniamo a donare in questa settimana qualcosa di noi agli altri: una parola, un sorriso, un oggetto che ci appartiene.